

UN DEF DIVERSO È POSSIBILE LE PROPOSTE DI SEL

Un DEF orientato alla crescita, agli investimenti, al lavoro, senza tagli agli enti locali, alla sanità, ai servizi sociali. 22,5 miliardi per rilanciare l'Italia

Come trovarli?

8 miliardi dall'uso di tutto lo spazio esistente del rapporto deficit-pil consentito dai trattati. Siamo ancora in una fase di recessione, di deflazione e solo alla fine di quest'anno avremo forse il segno positivo del Pil. Siamo ancora in una fase di emergenza economica. Per questo dobbiamo ottenere da Bruxelles di arrivare anche per il 2016 al 3% del rapporto deficit-pil, rispetto al 2,5% tendenziale. Questo permetterebbe di liberare 8 miliardi di risorse per gli investimenti, la crescita, il lavoro.

Un miliardo da una più incisiva azione di riduzione degli incentivi alle imprese.

3,5 miliardi dalla Tobin tax. Attualmente abbiamo una Tobin tax, varata dalla ultima legge di stabilità del governo Monti assolutamente "light": vengono tassate le transazioni finanziarie relative a poco più del 3% delle azioni e solamente il "saldo di fine giornata". Tassando le transazioni di tutti i prodotti finanziari (derivati, sdo, ecc) e tassando -anche con una modestissima aliquota dello 0,01%- le singole operazioni di natura speculativa e non solo il "saldo di fine giornata", si potrebbero recuperare almeno 3,5 miliardi di euro.

6 miliardi dagli F35 e dalla rinuncia alla TAV Lione-Torino. Nel settembre del 2014 la Camera dei Deputati ha approvato una mozione che impegna il governo a dimezzare la spesa per gli F35. Questo significa un risparmio di almeno 6 miliardi di euro. Il governo non ha ancora dato seguito a quello impegno. E' vero che la spesa si riferisce non solo al 2016, ma anche agli anni successivi. E' per questo che tale risorse potrebbero essere utilizzati anche negli anni a venire per finanziare misure permanenti e stabilizzare le misure qui individuate.

5 miliardi da una patrimoniale sulle ricchezze finanziarie. Oggi sono circa 3.500 miliardi di euro l'ammontare delle ricchezze finanziarie -escluse quelle immobiliari- detenute da società, famiglie e singoli. Quelle superiori ai 100mila euro sono in mano ad una fascia ristrettissima della popolazione (non più del 5%). Escludendo la fascia sotto i 100mila euro e con una imposizione aggiuntiva minima (su rendite, azioni, ecc) dello 0,5% si potrebbero recuperare ben più di 5 miliardi di euro.

n. miliardi derivanti dall'applicazione anche graduale delle misure di contrasto all'evasione dell'IVA proposte dal NENS di Vincenzo Visco (**non li quantifichiamo in quanto la valutazione va fatta ex-post, ma la cifra è consistente**)

Per farci cosa?

SEL propone di utilizzare questi **23,5 miliardi** (si potrebbe ottenere anche una somma maggiore) per due obiettivi.

12,5 miliardi per un piano straordinario del lavoro, capace di attivare investimenti che possano creare almeno 500mila nuovi posti di lavoro: piccole opere, lotta al dissesto idrogeologico, messa in sicurezza delle scuole, diffusione delle energie rinnovabili, welfare

pubblico. Si tratterebbe di un piano non assistenziale, ma capace di attivare una “domanda di lavoro”, grazie ad un piano di investimenti pubblici.

11 miliardi per il reddito di cittadinanza. Si potrebbe destinare una parte degli risorse - utilizzando nel contempo in aggiunta anche le altre risorse già destinate all'ASPI e altre forme di erogazioni di natura assistenziale- a far fronte all'introduzione di un reddito di cittadinanza inizialmente finalizzato a garantire l'integrazione al reddito di chi si trova in condizioni di povertà e di disoccupazione.